



Altra notevole osservazione. I tre codici della redazione maggiore dimostrano in parecchi casi le stesse oscillazioni di varianti che abbiamo notate nei manoscritti della redazione breve: e quando diciamo la stessa, intendiamo alludere alle identiche parole ed alle medesime loro variazioni.

Nel descrivere la chiesa così detta *Ennea*, il codice Classense della redazione ampia ricorre alla frase « *pavimento miro ingenio contexta* »; il manoscritto Ambrosiano della redazione stessa la modifica nel senso « *pavimento mire ingenii contexto* »; e finalmente il Marciano, sempre di quel testo maggiore, « *pavimento miri ingenii contexto* ». Orbene, se noi esaminiamo i codici del compendio, troviamo che la prima lezione ci è data dai tre codici di Firenze, dal Marciano XIV, 25, dal Rossiano 705 e dal Parigino 4824; la seconda dal Parigino 4823; la terza dal Rossiano 702, dal Marciano X, 123 e dagli altri due manoscritti di Parigi.

Parimenti nell'elencazione delle cinque colonne della città, il codice Classense ed il Marciano del testo ampio, unitamente al Parigino 4824 del testo riassunto, preferiscono la variante « *et prima column Justiniani* »; laddove il manoscritto Ambrosiano della prima classe e gli altri codici della trattazione abbreviata mettono « *et primo column Justiniani* ».

Lo stesso si verifica a proposito della descrizione dei tre serpenti di bronzo, nei riguardi del tentennamento fra la lezione *oris apertis*, che ci è data dall'Ambrosiano e dal Marciano della redazione grande, e dal Marciano XIV, 25 e dai Parigini 4823 e 2383 della redazione piccola, in confronto della versione corretta *oribus apertis*, quale troviamo nel manoscritto Classense del testo maggiore, e nei codici della Nazionale di Firenze e nei Parigini 4824 e 4825 del testo minore.

E così dicasi, nei versi scolpiti sotto all'obelisco: dove l'Ambrosiano ed il Classense portano *super has*, seguiti in ciò dal Rossiano 702 e dal Marciano X 123 della redazione succinta, laddove la lezione corretta *superas* ci è data tanto dal Marciano del testo lungo come dagli altri codici del testo breve.

Qualcuno potrebbe essere tentato di spiegare la strana coincidenza coll'affibbiare al Buondelmonti la lezione spropositata, che sarebbe passata di peso in parecchi codici sia dell'una come dell'altra redazione; e nell'attribuire il merito della correzione a processo spontaneo di copisti di buon senso e di notevole coltura così dell'una come dell'altra serie, indipendentemente l'uno dall'altro.

La spiegazione è alquanto artificiosa. Ed essa non basta ad ogni modo a cavarci di impiccio in altri casi.

Abbiamo già veduto come il codice di Holkham, pur appartenendo alla classe della redazione sunteggiata, mostri molte maggiori analogie che non gli altri manoscritti di quella categoria, col testo della redazione più estesa: tanto da costituire un transunto a sè.

Il fenomeno forse non è riservato a quel solo manoscritto. Limitatamente a